

## LUCIANO, PHILOPSEUDES

Ἄκουε τοίνυν, ἔφη ὁ Εὐκράτης, τοῦτο μὲν καὶ ἐπὶ μαρτύρων, ὁ πρὸ ἐτῶν πέντε εἶδον· ἐτύγχανε μὲν ἀμφὶ τρυγητὸν τοῦ ἐτους ὄν, ἐγὼ δὲ ἀνὰ τὸν ἀγρὸν μεσοῦσης ἡμέρας τρυγῶντας ἀφείδους τοὺς ἐργάτας κατ' ἐμαυτὸν εἰς τὴν ὕλην ἀπήειν μεταξύ φροντί-

ζων τι καὶ ἀνασκοπούμενος. ἐπεὶ δ' ἐν τῷ συνηρεφεῖ ἦν, τὸ μὲν πρῶτον ὑλαγμὸς ἐγένετο κυνῶν, καὶ γὰρ εἴκαζον Μνάσωνα τὸν υἱόν, ὡσπερ εἰώθει, παίζειν καὶ κυνηγετεῖν εἰς τὸ λάσιον μετὰ τῶν ἡλικιωτῶν παρελθόντα. τὸ δ' οὐκ εἶχεν οὕτως, ἀλλὰ μετ' ὀλίγον σεισμοῦ τινος ἄμα γενομένου καὶ βοῆς οἶον ἐκ βροντῆς γυναῖκα ὀρῶ προσιούσαν φοβερὰν, ἡμισταδιαίαν σχεδὸν τὸ ὕψος. εἶχεν δὲ καὶ δᾶδα ἐν τῇ ἀριστερᾷ καὶ ξίφος ἐν τῇ δεξιᾷ ὅσον εἰκοσάπηχυ, καὶ τὰ μὲν ἐνέρθεν ὀφίοπους ἦν, τὰ δὲ ἄνω Γοργόνι ἐμφερῆς, τὸ βλέμμα φημί καὶ τὸ φρικῶδες τῆς προσόψεως, καὶ ἀντὶ τῆς κόμης τοὺς δράκοντας βοστρυχηδὸν καθεῖτο εἰλουμένους περὶ τὸν αὐχένα καὶ ἐπὶ τῶν ὤμων ἐπίου ἐσπειραμένους. ὁρᾶτε, ἔφη, ὅπως ἐφριξα, ὦ φίλοι, μεταξύ διηγούμενος.

Ἡ Ἑκάτη δὲ πατάσασα τῷ δρακοντείῳ ποδὶ τοῦδαφος ἐποίησεν χάσμα παμμέγεθες, ἡλίκον Ταρτάρειον τὸ βάθος· εἶτα ὤχετο μετ' ὀλίγον ἀλομένη ἐς αὐτό. ἐγὼ δὲ θαρρήσας ἐπέκυβα λαβόμενος δένδρου τινὸς πλησίον πεφυκότος, ὡς σκοτοδιναίας ἐμπέσοιμι ἐπὶ κεφαλῇν· εἶτα ἐύρων τὰ ἐν Αἶδου ἅπαντα, τὸν Πυριφλεγέοντα, τὴν λίμνην, τὸν Κέρβερον, τοὺς νεκρούς,

22 «Ascolta, dunque – riprese Eucrate –, e ho anche dei testimoni – cosa ho visto cinque anni fa. Era la stagione della vendemmia; verso mezzogiorno attraversai il campo, lasciando i vendemmiatori al loro lavoro e mi incamminai solo soletto in direzione del bosco, immerso nei miei pensieri. Quando giunsi nel fitto degli alberi, per prima cosa sentii un abbaiare di cani. Immaginai che mio figlio Mnasone, al solito, si divertisse cacciando con i suoi compagni e si fosse addentrato nella parte più folta. Ma non era così; dopo un po' ci fu un terremoto “accompagnato da un boato come di tuono e vidi avvicinarsi una donna dall'aspetto terrificante, alta circa mezzo stadio. Aveva una torcia nella mano sinistra e una spada lunga circa venti cubiti nella destra; la parte inferiore del corpo terminava con piedi serpentine, e di sopra rassomigliava alla Gorgone, nello sguardo, voglio dire, e nell'orrore del suo aspetto; inoltre, al posto dei capelli aveva serpenti, raccolti sul collo a foggia di riccioli, e alcuni, invece, avvoltoati sulle spalle. Guardate, amici – disse –, come tremo, raccontandovi questa storia».

Ecate allora cominciò a battere il suolo con i piedi serpentine e formò un enorme cratere profondo quanto il Tartaro; e dopo poco ci scomparì saltandoci dentro. Coraggiosamente mi affacciai, tenendomi a un albero lì vicino, perché la vertigine non mi ci facesse cadere dentro a capofitto: allora vidi tutto l'Ade “, il Piriflegetonte, il lago, Cerbero, i morti,